

**MUSICISTI BRINDISINI su SENZACOLONNE**



**Musicisti Brindisini**

**1° ANNIVERSARIO 17 Luglio 2011 - 17 Luglio 2012**

***Gianfranco Perri:* MUSICISTI BRINDISINI: UN GRUPPO UNA STORIA**

***2 Agosto 2011: Il Primo Servizio di Mario Antonelli su 4 pagine***

***6 Agosto 2011: Il Secondo Servizio di Mario Antonelli***

***13 Agosto 2011: Il Terzo Servizio di Mario Antonelli***

***17 Agosto 2011: Il Quarto Servizio di Mario Antonelli***

***7 Settembre 2011: Il servizio su Gianni D'Errico di Francesca Valletta***

***7 Febbraio 2012: Il servizio de M. Antonelli sulla diparita di Rino Graziuso***

***3 Marzo 2012: Il 1° Raduno Musicisti Brindisini del 1 Marzo alla Masseria***

***8 Marzo 2012: Marziale-Mitrano. Servizio su 3 pagine di Mario Antonelli***

## MUSICISTI BRINDISINI: un gruppo una storia

Conosco Nicola Poli da quando, tutti e due poco più che adolescenti brindisini, nei primi anni 60 ci siamo inevitabilmente incontrati in quanto appartenenti al quel mondo speciale ed epocale dei "complessi beat", sorti numerosi anche a Brindisi sull'onda degli allora attualissimi Equipe 84, Nomadi, Camaleonti, Rokes, Giganti, ecc. e, naturalmente, degli altri un po' più lontani, Beatles e Rolling Stones.

Ci siamo da poco ritrovati a Brindisi, non più "sessantini" ma già ... sessantenni, grazie al famoso gruppo di fb "Brindisini la mia gente". E poi da lì è stato tutto facile, immediato e travolgente:

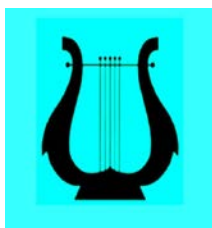
*"Un abbraccio Nikó, ... Un abbraccio Gianfrá, ... Ti ricordi che tempi quei tempi, ... E ti ricordi che amici e quanti amici, ... Ti ricordi quei complessi e quei musicisti, ...Ma quanti eravamo e come eravamo felici e spensierati, ...Chissà dove starà... E che fine avrà fatto..."*

*"Gianfrá dovremmo fondare un gruppo Fb su noi musicisti brindisini, che ne pensi, mi vuoi accompagnare? Tu sei un amico, sei bravo, sei stato un grande bassista di un grande complesso brindisino, e tu sei una persona molto organizzata e son sicuro che con te sarà un successo grandissimo."*

*"Nikó, sei troppo buono e sei un grande amico, però come tu ben sai la mia esperienza musicale a Brindisi anche se molto intensa è stata limitata nel tempo, fino a quando nell'ottobre del 1969 partii a Torino per l'università, poi naturalmente durante gli anni settanta ho continuato a seguire le vicende musicali, ma finalmente mi sono poi un po' staccato dai musicisti brindisini andando in America. A me piacerebbe accompagnarti in quest'avventura, ma non so se potrò essere sufficientemente bravo nell'assolvere il compito, tu dovrai essere la mente ed io il braccio, e tutti gli altri amici saranno le gambe che ci potranno portare lontano. Se insisti, accetto, hahaha!"*

Gianfrá allora lo chiameremo "*Musicisti Brindisini Anni 50-60-70*", organizza e partiamo."

Io e Nicola ne avevamo parlato per non più di una settimana, mentre ero a Panamá per lavoro e poi, ...appena rientrato a Caracas, in una notte insonne tra sabato 16 e domenica **17 luglio**,...:



**"Ho accettato con tanto piacere per la bellezza dell'idea, ma anche con tanta preoccupazione per il grande impegno, l'invito del grande musicista brindisino ed amico Nicola Poli, a fondare questo nuovo gruppo fb dedicato a quei numerosissimi nostri concittadini che hanno alimentato quella bellissima e lunga stagione musicale brindisina a cavallo tra gli anni 50 e gli anni 70, passando per i favolosissimi ed incredibilmente prolifici anni 60. Quegli anni in cui più generazioni di giovani, e spesso ragazzi ed adolescenti brindisini, abbiamo scelto con spensieratezza entusiasmo generosità e passione l'avventura di vivere la vita, o perlomeno una parte di essa, facendola scorrere lungo i binari della musica. Certamente non sono mancati i talenti, né in quantità né in qualità, ma si è trattato soprattutto di una spontanea e genuina manifestazione della gioia di vivere che in moltissimi abbiamo fortemente voluto sperimentare. Spero che quest'idea piaccia a molti, e che molti contribuiscano a renderla una bella realtà, con il proprio indispensabile contributo. **Gianfranco Perri****



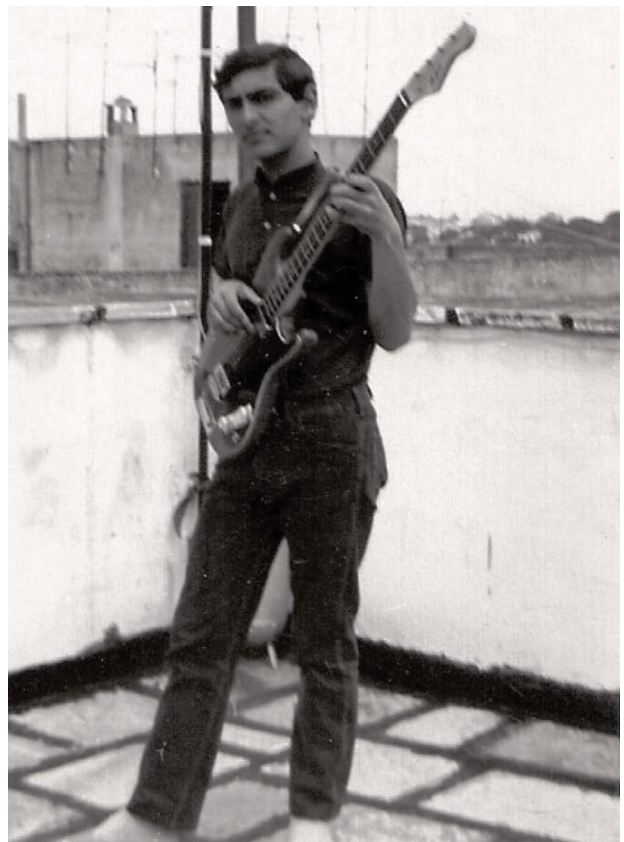
**I MODERNI** 1964-1965:  
Rino Fusco, Giulio Barcone, Tonino Magno e Nicola Poli



**NICOLA POLI** con la sua prima chitarra -1958



**I MARINES** 1965-1969:  
Enzo Macchi, Luigi Sciarra, Sergio Serse, Gianfranco Perri e Antonio Volpe



**GIANFRANCO PERRI** con il suo basso -1966

Sono trascorse due settimane appena ed il successo è stato straordinario, questi sono i suoi numeri, scarni ma certo eloquenti: "100 iscritti, 150 fotografie, 1000 commenti". I 100 amici: straordinari, le 150 fotografie: stupende, i 1000 commenti: meravigliosi, genuini ed profondamente sentiti.

Quanti amici abbiamo ritrovato, anche se tanti di loro purtroppo, ...e mannaggia, non ci son più, e poi, ...tantissimi i complessi segnalati e ricordati, che furono allegria e che fecero epoca, tanto da farci ancora inorgoglire come musicisti e come brindisini: un'enormità di ricordi, di amicizie, di passioni, di buona musica, di bravi cantanti, di bravi musicisti e di piccoli e grandi talenti.

Però mancano ancora all'appello tanti di quegli amici e molti di quei complessi brindisini che tra gli anni 50, 60 e 70 hanno pregnato di allegria e di serenità la nostra città, costituendo per la qualità e la quantità degli attori, uno straordinario fenomeno di costume urbano. Siamo sicuri che molti altri amici sparsi per il mondo risponderanno all'appello e si uniranno al gruppo. E Nicola ed io stiamo già pensando a come prolungare ed allargare questa magnifica esperienza, a come renderla ancora più bella e completa: un incontro, una mostra, un progetto editoriale, ...si un libro, e perché no! Un libro per raccogliere, ordinare e finalmente conservare e diffondere tante belle fotografie, tanti racconti, tanti aneddoti, tante emozioni e soprattutto, ...tanti amici, anche e prima di tutto quelli che non ci accompagnano più in questo nostro breve transitare...

Un primo passo verso l'allargamento dell'esperienza ci è stato praticamente imposto dagli eventi: Nicola ed io non abbiamo potuto resistere per più di una settimana alle insistenti ed assillanti richieste di includere le nuove generazioni dei più giovani "[Musicisti Brindisini dal 1980 ad Oggi](#)". Questo è infatti il nome del nuovissimo gruppo Fb, sorto il 31 luglio 2011 a grande richiesta solo una settimana dopo la nascita del progenitore.



**"Questo nuovo gruppo nasce a gentile ed insistente richiesta di tanti di quei giovani brindisini che hanno voluto in anni recenti continuare la grande tradizione musicale dei loro padri e nonni. E' un gruppo che nasce sulla scia del gruppo "Musicisti Brindisini Anni 50-60-70", sorto appena una settimana fa e che sta risquotendo un successo insperato. Questo nuovo gruppo però, dovrà essere autonomo dal "progenitore"**

**che lo accompagnerà volentieri durante i suoi primi passi per poi lasciarlo percorrere la propria strada d'accordo con i gusti e le modalità dei giovani musicisti brindisini che, ne sono certo, sapranno mostrarsi all'altezza di noi che li abbiamo preceduti di qualche decennio. Buona strada, buon viaggio, e... buona fortuna! [Gianfranco Perri](#)".**

E di nuovo, un successo strabiliante, ...ma questa volta è solamente il grande amico e grande musicista brindisino Nicola Poli che può e che deve guidare, ...con la sua straordinaria maturità musicale e dall'alto di quell'enorme esperienza che solamente può conferire la sua ininterrotta ed ormai cinquantennale e straordinaria carriera musicale.



**"MUSICISTI BRINDISINI finalmente, nasce con il finire di questo 2011, ancora grazie all'entusiasmo ispiratore del grande musicista brindisino Nicola Poli e con l'unificazione dei due gruppi originali dei Musicisti brindisini Anni 50-60-70 e dei Musicisti brindisini dal 1980 ad oggi, soddisfacendo così la richiesta di tanti degli amici e riunendo in una sola grande e bella famiglia tutti i musicisti brindisini e della provincia. [Gianfranco Perri](#)".**

I nostri pezzi storici sono due bande di musicisti brindisini, bravissimi e famosi negli Anni 50:



Nicolino Cociolo, batteria - Sciscio, tromba - Di Giulio, sax e clarino - Tortora, violino - e ?, basso



Il maestro Riccardo Carito "Ferruccio" alla tromba d'oro - Cosimo Carito al contrabbasso - e .....

Poi gli Anni 60, e con il 1961 due grandi complessi di musicisti brindisini: I Delfini e I Messeri:



I DELFINI: Gino Croce, batteria - Giacinto Modesto, tromba - Enzo Antonazzo "Ray", pianoforte - Lillino Del Prete, contrabbasso - Mimmo Giampietro, chitarra.



I MESSERI: Antonio Pino, chitarra - Rino Graziuso, batteria - Federico Maggiore, basso - Pino Selicato, pianoforte - Nicola De Vicienti, organo - Florenzo Introna, sax.

E poi, ...I Normanni, I Moderni, I Marines, Le Meteore, I Jolly, I Visconti, Gli Adriatici, Le Vedette, I Cast 68, Gli Anonimi, I Sofisti, Gianni D'Errico e La Voglia Matta, ...E poi, ...gli Anni 70, con I Vamss, I Liceum, I New Crickets, e finalmente, ...gli 80, ...i 90, e, ..., ma questi sono tutti tanti altri meravigliosi capitoli di questo bellissimo racconto!



# "I Marines": dall'Estoril alle pagine di Facebook

## I musicisti brindisini degli anni '60 hanno un "gruppo" su internet

di **MARIO ANTONELLI**

**BRINDISI** - E' finita l'epoca dei genitori che sgridano i figli per il troppo tempo passato davanti al computer.

Testimoni di questa fase sono i ragazzi degli anni '50, '60 e '70 che hanno "scoperto" la magia di Facebook e del gruppo fondato lo scorso 24 luglio da Gianfranco Perri e Nicola Poli.

"Musicisti brindisini Anni 50 - 60 - 70" in meno di dieci giorni è diventato un fenomeno.

Un terminale di commenti, foto, opinioni, scambi. Il tutto condito da nostalgia e professionalità.

La nostalgia è quella (inevitabile) di chi quegli anni li ha vissuti da protagonista calcando i piccoli grandi palcoscenici della provincia.

La professionalità è di quegli stessi protagonisti che la musica la vissero (e molti continuano a farlo) come una missione.

Approfondendola, praticandola, esportandola e soprattutto, amandola.

Ma l'approdo virtuale rappresentato dal gruppo in questione è, anche e soprattutto, una enciclopedia "vivente" per tutti coloro che vogliono saperne di più.

Non è difficile respirare gli odori e ascoltare i suoni dell'epoca anche solo sfogliando le fotografie.

Ne vengono postate a decine ogni giorno. Tutte rigorosamente con didascalie, commenti e approfondimenti tecnico musicali.

Osservazioni sulle formazioni, sugli strumenti musicali utilizzati e sui locali in cui ci si esibiva.

Un campionato

midabile di nomi, cognomi, complessi musicali e storie personali che si intrecciano all'infinito.

C'è una grande regia dietro tutto questo.

C'è il genio di due brindisini doc.

C'è l'impegno e la passione di Gianfranco Perri, 60 anni (dal 1978 professore di 'Progetto di Gallerie' alla Ucv di Caracas) e di Nicola Poli, professore e musicista (con alternanza tra le due professioni senza soluzione di continuità).

E per comprendere a fondo lo spirito che ha animato la creazione del gruppo su Facebook è obbligatorio riportare il momento clou. Quello che ha fatto scattare la scintilla.

«Conosco Nicola Poli - racconta Perri - da quando, tutti e due poco più che adolescenti brindisini, nei primi anni 60 ci siamo inevitabilmente incontrati in quanto appartenenti al quel mondo speciale ed epocale dei "complessi beat", sorti numerosi anche a Brindisi sull'onda degli allora attualissimi Equipe 84, Nomadi, Camaleonti, Rokes, Giganti, ecc. e, naturalmente, dei un po' più lontani Beatles e Rolling Stones.

«Ci siamo da poco ritrovati a Brindisi, non più sessantini ma già sessantenni, grazie al famoso gruppo Facebook "Brindisini la mia gente". E poi da lì è stato tutto facile, immediato e travolgente».

Il termine "travolgente" non è utilizzato a casaccio.

Dal

giorno stesso in cui il gruppo è stato fondato le richieste di "amicizia" (termine ben conosciuto dagli avvezzi ai social network) è aumentato in maniera esponenziale.

Non potrebbe essere altrimenti considerata la verve e l'entusiasmo che i due fondatori mettono ogni giorno nella gestione del gruppo.

Lo si percepisce anche da uno dei primissimi post di Perri in cui si riassume il motivo ispiratore del gruppo.

"Ho accettato con tanto piacere, per la bellezza dell'idea, ma anche con tanta preoccupazione, per il grande impegno, l'invito del grande musicista brindisino, amico Nicola Poli, a fondare questo nuovo gruppo fb dedicato a quei

numerosissimi nostri concittadini che hanno alimentato quella bellissima e lunga stagione musicale brindisina a cavallo tra gli anni 50 e gli anni 70, passando per i favolosissimi ed incredibili

mente prolifici anni 60. Quegli anni in cui più generazioni di giovani, e spesso ragazzi ed adolescenti brindisini, abbiamo scelto con spensieratezza entusiasmo generosità e passione l'avventura di vivere la vita, o perlomeno una parte di essa,



La formazione dei Marines (dal 1964 al 1969): Enzo Macchi, Luigi Sciarra, Sergio Serse, Gianfranco Perri e Antonio Volpe



I Delfini: Gino Croce (batteria) - Giacinto Modesto (tromba), Enzo "Ray" Antonazzo (pianoforte), Lillino Del Prete (contrabasso), Mimmo Giampietro (chitarra).



Nicola Poli, nell'angolo di casa sua dedicato alla musica



Gianfranco Perri



Gianfranco Perri nel 1966

facendola scorrere lungo i binari della musica. Certamente non sono mancati i talenti, né in quantità né in qualità, ma si è trattato soprattutto di una spontanea e genuina manifestazione della gioia di vivere che in moltissimi abbiamo fortemente voluto sperimentare. Spero che quest'idea piaccia a molti, e che molti contribuiscano a renderla una bella realtà, con il proprio indispensabile contributo.

«Sono trascorse due settimane appena, il successo è stato straordinario, questi sono i numeri, scarni ma certo eloquenti: "100 iscritti, 150 fotografie, 1000 commenti". I cento amici: straordinari, le 150 fotografie: stupende, i 1000 commenti: meravigliosamente genuini ed assolutamente sentiti».

Inevitabilmente il gruppo "Musicisti Brindisini" rappresenta anche una sorta di punto di incontro per vecchi amici che, altrimenti, non si sarebbero mai ritrovati.

«Quanti amici abbiamo ritrovato, anche se tanti di loro purtroppo non ci sono più, e poi, tantissimi i complessi segnalati e ricordati, che furono allegria e che fecero epoca, tanto da farci ancora inorgoglire come musicisti e soprattutto come brindisini: un'enormità di ricordi, di amicizie, di passioni, di buona musica, di bravi cantanti, di bravi musicisti e di piccoli e grandi talenti.

«Però mancano ancora all'appello tanti di quegli amici e molti di quei complessi brindisini che tra gli anni 50, 60 e 70 hanno pregato di allegria e di serenità la nostra città, costituendo per la qualità e la quantità degli attori, uno straordinario fenomeno di costume urbano. Siamo sicuri che anche tutti gli altri amici risponderanno all'appello e si uniranno al gruppo. E Nicola ed io stiamo già pensando a come prolungare ed allargare questa magnifica esperienza, a come renderla ancora più bella e completa: un incontro, una mostra o un libro».

Nicola Poli e Gianfranco Perri al timone di un'avventura multimediale avvincente

## Decine di band musicali e tante storie da riscoprire

### L'intuizione geniale di due vecchi amici (e musicisti)

**BRINDISI** - I Normanni, I Moderni, I Marines, Le Meteore, I Jolly, I Visconti, Gli Adriatici, Le Vedette, I Cast 68, Gli Anonimi, I Sofisti, I Vamss, I Liceum, I New Crickets, Gianni D'Errico, La Voglia Matta e chissà quanti altri. Ognuna di queste band è vissuta e ha alimentato la corrente musicale brindisina.

Erano gli anni in cui i musicisti erano tutti, rigorosamente eleganti.

Erano gli anni in cui si esibiva quasi ingessati in pochissimi centimetri quadri.

Più che le immagini di chitarristi, bassisti e batteristi, a impressionare sono le immagini dei tastieristi (o organisti, come nel caso dei Normanni, la formazione che vedeva all'organo Hammond Mario Scotto, il futuro presidente della Bartolini Basket e attuale patron di Puglia Tv). Nel loro caso gli strumenti erano per davvero antesignani.

E poi la contestualizzazione delle foto. Quella qui accanto che immortalata "I Moderni" nel 1965.

La formazione principale della band è fotografata sui gradini della scalinata "Virgilio".

Nicola Poli, Rino Fusco, Tonino Fusco e Tonino Magno, posano con lo sguardo sognante puntato verso Canale Pigionati.

Una foto simbolo, dall'altissi-



# I MODERNI

**I Moderni" nel 1965 Nicola Poli (chitarra solista) Rino Fusco (chitarra ritmica) Tonino Fusco (batteria) e Tonino Magno (basso)**



**Alla chitarra e basso Trieste Arganese, batteria Tonino Fusco, fisarmonica Pino Cervellera, chitarra accompagnamento Enzo Di Latte**

mo tasso di brindisinità che tradiva di quel sogno di cui centinaia di musicisti brindisini si sono nutriti in quegli anni.

Proprio come i giovanotti della foto piccola qui a sinistra.

«Alla chitarra e basso Trieste Arganese, batteria Tonino Fusco, fisarmonica Pino Cervellera, chitarra accompagnamento Enzo Di Latte»

Immortalati durante un concerto presso il dopolavoro ferroviario. E sul gruppo Fb di Perri e Poli è possibile provare il brivido tipico della nostalgia, non solo per i volti di cari amici magari cambiati dal tempo, ma anche per piccoli (fondamentali) dettagli tecnici per i puristi.

Proprio come fa notare uno dei più assidui frequentatori del Gruppo, Antonio Fox che osserva: «Notare come si andava a suonare in quei tempi, l'amplificazione consisteva in un amplificatore su cui erano attaccati: microfono chitarra e fisarmonica. Il basso su un piccolo amplificatore».

E da oggi il viaggio virtuale iniziato su Facebook continuerà tra queste pagine.

L'obiettivo è quello di seguire l'evoluzione del gruppo e di narrare, band per band, volto per volto, canzone per canzone, la magia di quegli anni brindisini».

Mario Antonelli



«Arrivai lì facendo autostop. E mi ritrovai in una situazione che riassumeva tutto quello che erano i giovani di allora»

# «Io, brindisino catapultato nella mitica Isola di Wight»

Il racconto di Gianfranco Perri e del suo viaggio per assistere all'evento del 1970

**BRINDISI** - Il gruppo Facebook "Musicisti brindisini 50 - 60 - 70" è una enciclopedia di vite. Scorrere i centinaia di link permette di conoscere storie, situazione e circostanze.

Il tutto rigorosamente imperniato sul potere della musica.

Sull'ascendente di un mezzo che in quegli anni fu in grado di mutare le generazioni e il loro approccio col mondo.

Non è possibile conoscere a pieno la mentalità e le mutazioni di quel periodo se non attraverso i racconti di chi l'ha vissuto.

Preziosa è, per l'occasione, la testimonianza di Gianfranco Perri, uno dei due fondatori del gruppo su Facebook che, con dovizia di particolari racconta la sua esperienza all'Isola di Wight.

Lì il 31 Agosto del 1969 si svolse il celebre concerto dell'Isola di Wight (immortalato anche in una famosa canzone dei Dik Dik, quella che recitava: "Sai cos'è l'Isola di Wight...?") con la partecipazione di Bob Dylan, che provocò molto rumore. Un Dylan che era assente dalle scene dai tempi del suo incidente motociclistico a Woodstock nel quale corse il rischio di perdere la vita.

«Il giorno prima - scrive Gianfranco Perri - Brigid era partita in volo per Francoforte, un'ultima tappa prima di rientrare a casa nel Wisconsin al termine della sua lunga estate europea.



**I Marines in concerto: Enzo Macchi, Luigi Sciarra, Sergio Serse, Gianfranco Perri e Antonio Volpe**

Durante le ultime tre settimane avevamo attraversato mezza Europa in autostop: -da Como, dove c'eravamo fortunosamente e fortunatamente incontrati, - a Dublino, tappa obbligata del nostro girovagare per la sua natale e "sempreverde" Irlanda, -e sui traghetti, prima da Calé a Dover, poi da Swansea a Rosiari e quindi da Dublin a Holyjead, da dove finalmente ridiscendemmo fino a Londra, meta finale di quello che era iniziato con la prospettiva di essere un fugace percorso comune e che, invece, si doveva poi rivelare essere stato un episodio pieno di contenuti così intensi da aver possibilmente segnato le nostre giovani personalità e da aver inciso il tragitto stesso della nostra maturità. Ma questa è tutta un'altra storia, tanto

emozionantemente bella, quanto incredibilmente venturosa. Avevo accompagnato Brigid all'aeroporto di Gatwick, sia perché non avevo in assoluto molti altri impegni da adempiere, sia perché era il meno che potessi fare dopo i tanti giorni in cui c'eravamo simbioticamente accompagnati, e sia perché volevo fare un riconoscimento diretto del territorio, visto che dopo qualche giorno, il 1° settembre, sarei dovuto partire io da quell'aeroporto per Milano.

Fin dalla mia partenza da Brindisi in autostop un mese prima infatti, quel volo di ritorno aveva costituito il mio unico ed improrogabile impegno. Tutto il resto avevo deciso che dovesse essere un'agenda assolutamente aperta e anzi,

ne.

Da Brindisi ero partito in autostop da solo, ma con il chiaro obiettivo di non trascorrere neanche un solo giorno del mio viaggio da solo, e così era stato fin dall'inizio e quindi, quando lo stesso giorno della partenza di Brigid incontrai un ragazzo tedesco che come me faceva l'autostop, cominciammo a chiacchierare e impiegammo non più di dieci minuti a decidere di fare un pezzetto assieme.

Quel ragazzo, Franz, mi aveva infatti da subito impattato positivamente. Avendo riconosciuto che ero italiano dal distintivo che era cucito ed in bella mostra sul mio zaino, dopo solamente un primo saluto e con espressione gioviale, non aveva esitato a chiedermi se avessi visto in televisione la memorabile semifinale del Mondiale di Messico 70 tra la Germania e l'Italia, proprio quella partita che solo poco più di un mese prima aveva vinto rocambolescamente l'Italia di Riva Rivera e Mazzola per 4 a 3 ai tempi supplementari.

Era stato lui a parlarne e non io! E lo aveva fatto per raccontarmi della sua desolazione di quella lunghissima notte per la sconfitta della sua Germania e, mantenendo sempre la stessa espressione solare, per congratularsi con me per la vittoria della mia Italia, e per commentarmi con allegria eccitazione ed abbondanza di dettagli tutti gli episodi più esaltanti di quella partita. Che bella lezione da quel giovane coetaneo tedesco!

Ebbene, senza portarla ancora per le lunghe, arrivo al dunque: Franz era diretto a



**Col simbolo della pace al collo**

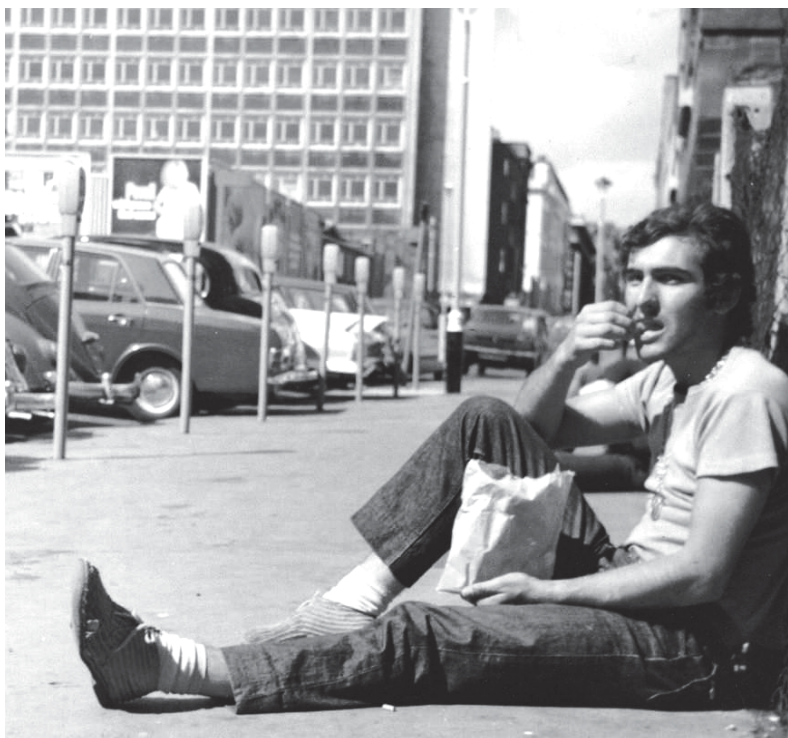
meglio, un'agenda aperta ad accogliere ogni eventuale esperienza che potesse contribuire ad appagare l'incontenibile voglia di allargare ed allungare quei miei ancora troppo limitati orizzonti di "quasi" venten-





Southampton, perché doveva imbarcarsi per l'Isola di Wight, perché voleva andare al "festival", che sarebbe stato un festival cento volte più bello di quello che l'anno prima c'era stato a Woodstock in California, che ci sarebbero stati Jimi Hendrix, Jim Morrison, Joan Baez, e ... A me quel nome "Wight" in quel momento non mi aveva detto nulla, ma quello di Woodstock sì, e naturalmente quelli di Hendrix, Morrison e Baez, ancor più. Ed allora, ... Ma quando finisce sto festival? Il 30 o il 31. Ma il 1° settembre devo essere all'aeroporto! Perfetto, allora posso lasciare l'Isola di Wight il 30 e quindi, ... Franz ci vengo anch'io! Quella notte dormimmo in sacco a pelo nella sala d'aspetto di una stazione ferroviaria a pochi chilometri da Southampton, dove ci aveva scaricato l'ultimo passaggio della giornata. Il giorno dopo ci imbarcammo per l'isola. Il 30 al mattino, prima che il festival finisse, tornai indietro, ed il 1° settembre abborrai il mio volo da Gatwick per Linate: il mio primo volo commerciale dopo quei voli che su aeroplani militari ad elica avevo fatto da bambino di 7 e 8 anni, dall'aeroporto di Brindisi accompagnato da mio padre, militare dell'aeronautica. Il mio amico Franz si volle fermare fino alla chiusura del festival. Si diceva che alla fine avrebbero anche cantato i Beatles. Non fu così, anche se

sembra che alcuni di loro ci siano stati mimetizzati tra il pubblico. Franz dovette aspettare ben tre giorni prima di potersi imbarcare per Southampton e, dei più di cinquecentomila che c'eravamo stati, non fu certo tra gli ultimi a poter lasciare l'isola. E per riassumere in poche immagini quell'East Afton Farm di fine agosto '70 sull'isola di Wight: "campi aperti, spazi immensi, tende e sacchi a pelo, bandiere insegne e simboli, capelli lunghi e grande varietà di barbe, nudità esibite, fumo e fumi, notti in bianco e... tanto verde tutt'attorno e per tutti noi". Definitivamente non si trattò solo di una grande rassegna musicale, e certo di talenti non ne mancarono, ne in quantità né in qualità, ma si trattò soprattutto di un evento destinato ad assurgere a vero e proprio manifesto di una generazione, di quel periodo in cui i sogni di libertà viaggiavano anche lungo i binari della musica. Gli anni 60, vissuti all'insegna della terna "music peace and love", non avevano potuto incontrare un miglior palcoscenico per il proprio atto conclusivo. Sintomatici di quella fine dovevano infatti rivelarsi le tragiche morti, di Jimi Hendrix da lì a pochi giorni, di Joplin Janis nell'ottobre dello stesso '70, e di Jim Morrison solamente un anno dopo.



**T** fish & chips



Como Dublin London Wight



Alcuni giovani durante il concerto all'Isola di Wight

«Fu la maestra delle elementari a spingermi alla prima esibizione. Poi sfiorai il sogno di approdare all'Antoniano»

# «Non ho mai smesso di cantare da quando lo feci per Mago Zurli»

Il racconto di Giovanna Tramonte, brindisina che vive per la musica

di MARIO ANTONELLI

**BRINDISI** - Musicisti una volta, musicisti per tutta la vita.

Una verità sacrosanta che accomuna moltissimi dei brindisini che frequentano il gruppo Facebook dedicato ai musicisti degli anni '50, '60 e '70.

È la sensazione di essere nati per suonare e cantare i padroncini è una costante, soprattutto, tra coloro che quel gruppo lo animano.

Tra queste pagine, a partire da oggi, riproporrò impressioni, aneddoti e inimitabili testimonianze di un periodo singolare per la città di Brindisi.

Era l'epoca dell'emancipazione. L'epoca dei ragazzi che in qualche modo riuscivano a ricomporre qualche lira per acquistare quel minimo di attrezzature che serviva per far parte di un complesso musicale.

Il tutto, si badi bene, senza la frenesia tipicamente moderna di mirare alla notorietà o al guadagno. Ma con la sola voglia di fare musica, divertirsi, e, magari, fare colpo su qualche ragazza, o ragazzo.



Giovanna Tramonte durante una recente esibizione concertistica



In concerto negli anni Settanta

**A**nno 1957 - Mi chiamava Giovannina chiacchierando la mia maestra delle elementari, ma un giorno scoprii che sapevo anche cantare e allora trasformai il chiacchierino in cantastina. Devo proprio a lei la

mia prima esperienza canora. Aveva letto su di una locandina che era indetto un concorso canoro per bambini, volle il mio quadretto e scrisse ai miei genitori tutti i dettagli affinché potessi parteciparvi.

Era al settimo cielo, conservo ancora le foto con un vestitino di lino color soffia comprato per l'occasione, un fiorellino sui miei capelli ed il ricordo di una voce argentina che cantava una canzone ispirata alle ante musicali. Il mio amore per la musica cominciò così. In quella occasione, fui ascoltata da un maestro, incaricato dall'Antoniano di Bologna, in cerca di piccoli cantanti.

Da lì a poco, fui convocata per la prima audizione. Al Cril Marino, la maestra Marieta Vento, ascoltò una cinquantina di bambini e ne scelse 20 per le selezioni provinciali. Non mi sembrava vano, io ero tra quelli. A Bari si tennero le selezioni



Con Cino Tortorella, nei panni del Mago Zurli

regionali, anche qui mi piazzai al secondo posto e quando ormai mi sentivo pronta per lo Zaccaria Nazionale...avevo già compiuto 10 anni e la bella avventura si concluse così. Nei ricordi è una foto col Mago Zurli in persona con tanto di abito, brillantini e bacchetta magica.

Da quel momento iniziai a prendere lezioni di canto e fino all'età di 18 anni partecipai a molti concorsi e manifestazioni, sfoggiando una voce potente e ben modulata...ma i miei genitori decisero per me che lo studio era più importante delle canzoni. La mia voce è cambiata ma la mia voglia di cantare no. La musica abita dentro di me.



La primissima esibizione

## Quando i MARINES incontrarono TOGLIANI



I Marines in concerto nel 1967. Sergio Sorice, Luigi Sciama, Antonio Fox, Gianfranco Perri e Giancarlo Caffero nelle vesti di presentatore

**A**ntonio Vulpe (in arte Antonio Fox) racconta un aneddoto rimastogli particolarmente impresso e risale al gennaio 1967.

«Allora convivevo con i "Marines" a Torre Canale, alla Taverna del Cacciatore. Erano le serate di carnevale e nelle due serate si esibiva l'allora grande Achille Togliani (per chi non lo ricordasse, l'interprete di "Signorinella"). Dovevamo accompagnarlo noi ed al pianoforte il suo maestro. In quelle serate c'era il festival



Antonio "Fox" Vulpe

di Sanremo ed è ritenuto impresso perché disgraziatamente fu il festival del sodicio di Luigi Tenco partecip-

po. La notizia ci venne data proprio da Achille Togliani e questo ci gettò un po' nello sconforto. Però la cosa che mi è rimasta indelibilmente nella mente, fu il commento del Togliani che commentò così il sodicio: Ma cosa volete, questi pensano e credono di arrivare al successo subito, senza sacrifici. Io per poter arrivare dove sono arrivato, ne ho avuto di porte sbattute in faccia, specularmente dal maestro Angelini. Allora questa affermazione la prendiamo come giusta e saggia. Col tempo... abbiamo visto che era Luigi Tenco».

«Era il periodo in cui ci divertiva con poco. Si organizzavano lotterie e le feste iniziavano spesso con i balli lenti»

# «Quando mi chiesero di suonare per un'associazione di non udenti»

La singolare esperienza vissuta negli anni '70 dal musicista Nicola Poli

di MARIO ANTONELLI

**BRINDISI** - Musicisti una volta, musicisti per tutta la vita.

Una verità sacrosanta che accomuna moltissimi dei brindisini che frequentano il gruppo Facebook dedicato ai musicisti degli anni '50, '60 e '70.

E la sensazione di essere nati per suonare e calcare i palcoscenici è una costante, soprattutto, tra coloro che quel gruppo lo animano.

Tra queste pagine, periodicamente, riporteremo impressioni, aneddoti e immancabili retroscena di un periodo singolare per la città di Brindisi.

Era l'epoca dell'emancipazione. L'epoca dei ragazzi che in qualche modo riuscivano a racimolare qualche lira per acquistare quel minimo di attrezzatura che serviva per far parte di un complesso musicale.

Il tutto, si badi bene, senza la frenesia tipicamente moderna di mirare alla notorietà o al guadagno. Ma con la sola voglia di fare musica, divertirsi, e, magari, fare colpo su qualche ragazza, o ragazzo.



1965 - Il complesso "I Moderni" da sinistra Nicola Poli (chitarra solista), Rino Fusco (chitarra ritmica), Tonino Fusco (batteria) e Tonino Magno (basso). In posa sulla piana del rimorchiatore "Ardimentoso" dei F.lli Barretta

Un'esperienza che non potrò mai dimenticare...". Un giorno venni contattato da un mio cugino non udente e mi disse che avrebbe preferito che suonassi io nelle tre feste organizzate dalla loro associazione, all'inizio rimasi un po' sorpreso.

Poi mi disse di andarlo a trovare nella loro sede per contattare anche gli altri soci. Il giorno dopo avevamo già stabilito tre date compreso l'ultimo giorno di Carnevale.

Per la prima serata mi feci prestare da un amico un piccolo impianto luci e avvisai il "capo comitiva" che quando avrei

inserito le luci psichedeliche il brano sarebbe stato veloce. Quando spegnevo ed accendevo i faretto il ballo sarebbe stato lento.

Incominciai la serata con dei lenti e già stavano ballando a coppie. Durante le serate non ero abituato ad usare l'impianto luci mentre suonavo e quella sera più di qualche volta mi dimenticai di usarlo.

Mi resi conto, però, con meraviglia che riuscivano lo stesso a percepire la musica dalle vibrazioni. E mi resi conto che avrei potuto fare a meno dell'impianto luci.

Ameté serata il "capo comitiva"

si avvicinò con poca discrezione e, come se stesse giocando a pallacanestro, mi pregò di abbassare il volume... pazzesco... pensai... anche loro me lo dicono.

Erao organizzatissimi. Premi per tutte le maschere, giochi di comitiva entusiasmanti, e con il biglietto di ingresso fecero anche l'estrazione di vari premi. La ruota della fortuna era autocostituita con filo di ferro colorato che girava con una manovella. E per l'involucro dei numeri usavano quello delle uova Kinder. Straordinari sul serio. Questa esperienza mi mancava, e se mai dovesse capitarmi una situazione simile starò molto attento al volume ed eviterò anche di portare le luci e faretti come avevo fatto ingenuamente».

Nicola Poli



Nicola Poli in una foto recente

L'irresistibile passione per la musica raccontata dal maestro Franco Maggio

## «Tutti gli strumenti allo stesso amplificatore»

Una delle caratteristiche di quei tempi era la mancanza di fondi per poter comprare gli strumenti. A volte succedeva che un bravo musicista non venisse chiamato dal complesso perché non aveva lo strumento.

Non era raro che allo stesso amplificatore si attaccassero due chitarre e un microfono, se non tutto il resto degli strumenti. A volte dall'amplificatore veniva fuori una voce: "Giornale radio...". vai a capire per quale magia delle valvole si prendevano le onde della radio.

A questo proposito vale la pena di ricordare quando prendemmo un contratto (si diceva così) per suonare in una masseria verso le spalle dell'amabile ospedale Perrino. Era il 1970 e di macchine a disposizione non se ne parlava nemmeno, anche per motivi anagrafici oltre che economici. Eravamo il complesso ufficiale dei salesiani ed allora alle 6 di un pomeriggio d'estate partii da via Appia una fila di una 20ma di ragazzi diretti verso quella masseria,



Franco Maggio nel 1977 alle Terme di Torre Canne

chi aveva in mano i piatti, chi un tamburo, in 2 prendevano l'organo (era questo il termine usato per l'attuale tastiera). Per fortuna al ritorno gli organizzatori della festa si impietosio-

rono e tornammo indietro su un cavetto tirato da un cavallo, noi e tutti gli strumenti! Da notare che il compenso per quella serata fu di 20 mila lire che consegnammo ai salesiani in cambio di un gelato ciascuno.

Adesso nei matrimoni, oltre al musicista o al gruppo, si invitano anche i cabarettisti, le ragazze che ballano i balli di gruppo o altri artisti. A quei tempi succedeva che l'unico animatore del matrimonio era Galileo. Lo scrivo come si pronunciava, mitico personaggio brindisino, che mentre ballava con la spiritosa di turno la "nashkava" dalla testa ai piedi per comunicare agli invitati di apprezzare la fisicità della dama.

Franco Maggio



Al saxofono

La testimonianza di Giuseppe Albertini: «Volevamo accontentarlo con "Samba Pa Ti" di Santana. Ma si arrabbiò»

# Quando ci dissero: "Ora suonatemi una samba altrimenti scasciu tuttu"

Ecco cosa accadde negli anni '70 ai Woodoo, storica band brindisina

di MARIO ANTONELLI

**BRINDISI** - Musicisti una volta, musicisti per tutta la vita.

Una verità sacrosanta che accomuna moltissimi dei brindisini che frequentano il gruppo Facebook dedicato ai musicisti degli anni '50, '60 e '70.

E' la sensazione di essere nati per suonare e calcare i pediconici è una costante, soprattutto, tra coloro che quel gruppo lo animano.

Tra queste pagine, periodicamente, riproponiamo impressioni, aneddoti e inimitabili retroscena di un periodo singolare per la città di Brindisi.

Era l'epoca dell'emancipazione. L'epoca dei ragazzi che in qualche modo riuscivano a riciclare qualche lira per acquistare quel minimo di attrezzatura che serviva per far parte di un complesso musicale.

Il tutto, si badi bene, senza la frenesia, tipicamente moderna di intrare alla velocità di un guaiardo. Ma con la sola voglia di fare musica, divertirsi, magari, fare colpo su qualche ragazza, o ragazzo.



I Woodoo al completo: Giuseppe Albertini (voce e chitarra), Francesco D'Amico (basso), Roberto Giampietro (chitarra), Antonio Gioia (organo Hammond), Ninni Donofrio (batteria)

A seguire un aneddoto raccontato da Giuseppe Albertini, front man, negli anni da 1968 al 1972, della band "The Woodoo".

«In quegli anni si facevano molti serate perché non esistevano le discoteche ed era raro nei gruppi a far ballare la gente. Quindi talvolta capitava di avere anche due appuntamenti lo stesso sera.

A noi è capitato una sera di dover suonare al mitico "Sweet Sound" al Casale che faceva i cosiddetti "pomerigi d'anziani" dalle 18 alle 22 o

poi a S. Vito dei Normanni alle 24.

Avessimo perciò piazzatoci stovacci da una parte e music dall'altra. Ma proprio quella sera lo Sweet Sound alle 22 era ancora pieno di gente, così decidemmo lasciare il locale in fretta e farla fare le improvvisazioni del titolo ("Viva Seltina o Roberto Jazzi che purtroppo ci ha lasciati) e a una notte c'ha vene' chiù' !!»

Quella fu un giorno particolarmente movimentato perché a S. Vito ne capimmo un'altra: il solito ballo con la folgorata e i feer' d'anni comenà "ruban-

ni d'anni" per noi gruppi rock - (quasi una samba) - dove c'è poi "Non ti faccio mai" e poi "Alina vi scaccio il strumento". Allora gli facemmo "Samba Pa Ti di Santana".

«Albertini qualcosa di samba c'è gli dicemmo, ma lui capì la presa per il solero e andò in escandescenze».

Fu bloccato fortunatamente dal nostro quartastudio il "grande" cioè metri di stazza Giuseppe Antonio che spesso ci serviva per passare musicale.

Il gruppo "The Woodoo" era composto: Giuseppe Albertini (voce e chitarra), Francesco D'Amico (basso), Roberto Giampietro (chitarra), Antonio Gioia (organo Hammond) e Ninni Donofrio (batteria).



Giuseppe Albertini

Un aneddoto raccontato da Nicola Poli, fondatore e gestore del gruppo Facebook

## Una serata speciale: ospite d'onore una statuetta

A seguire il racconto di una particolarissima serata musicale.

La narrazione è del protagonista, Nicola Poli, musicista e fondatore del gruppo Facebook "Musicisti Brindisini".

«In un locale dove di solito suonavo le serate con il pianimento a coda, mi costellò una sera antica decedemmo che sarei stato sostituito proprio per una serata particolare».

Lei era il titolare di un bel negozio di attrezzi da cucina, però aveva deciso suonare la chitarra, con repentinamente perché per l'occasione ci sarebbe stato come ospite un batterino di Flamenco.

La serata si svolse dopo tre giorni e nel frattempo ogni giorno riproponevo con i sassi e disco di repertorio di Flamenco che avevo in casa, preparandomi per bene più di qualche brano a me sconosciuto».

Andò addirittura a Lamezia per comporre delle corde particolari Aboliva proprio per il Flauto e anche un poggiatesta per assumere una posizione ideale con



Nicola Poli oggi. Nella foto con Mokka

la chitarra. Il locale si presentava bene per queste occasioni, con tanto di pedana ed un grande spazio per poter eseguire quelle danze particolari.

Nella prima serata incominciò a piov-

ere un po' la chitarra sul Flamenco e nel frattempo volevo suonare un sacco di invitati. Dopo un'ora il locale si riempì. Intanto io intantenevo con un po' di musica da ascoltarsi con il pianoforte. Dopo un po' mi dissi che stava arrivando il batterino allora mi presentò di sotto con la chitarra con il pianoforte e tutto il resto».

«Avevo tutto pronto, chi vide cosa? Una statuetta di porcellana alta una ventina di centimetri su un piedistallo tondo che rappresentava un ballerino di Flamenco. «Stranamente la mia Statua Era stata per tre giorni e giorni "il mazzetta" per proporre un bel repertorio spagnolo per poi sommarlo al rispetto di una statuetta di vetro».

Nicola Poli



Nicola Poli durante una serata negli anni '70



Fu un cantautore geniale e apprezzato dalla critica italiana

# Trentasei anni fa Brindisi perse Gianni D'Errico

Un incidente nel 1975 ne stroncò vita e carriera

di FRANCESCA VALLETTA

**BRINDISI** - Una figura artistica eclettica e una persona introversa ma amichevole. Questo era Gianni D'Errico, il cantante brindisino scomparso trentasei anni fa a soli ventisei anni in seguito ad un incidente stradale. Questo il ricordo di amici e parenti che ancora oggi tengono vivo il suo ricordo attraverso la sua musica e i racconti di tanti anni trascorsi insieme.

Nessuno avrebbe potuto immaginare che la sua vita sarebbe stata stroncata così tragicamente in giovane età.

Gianni D'Errico, Giovanni all'anagrafe, era un brindisino doc che tra gli anni Sessanta e Settanta iniziò a muovere i primi passi nel mondo della musica, la sua più grande passione.

Nato il 16 settembre del 1948, da Ferruccio D'Errico e Rosa Oliva, sembrava far trasparire la sua passione persino nei gemiti e nei pianti che lo hanno caratterizzato in tenerissima età.

Con gli anni l'amore verso la musica si è fatto sempre più incisivo tanto da convincere i suoi genitori a regalargli una chitarra all'età di sedici anni.

Da quel momento non se ne sarebbe mai più separato e anzi ne avrebbe fatto gelosamente la sua compagna d'avventura.

Con la sua chitarra tra le mani Gianni D'Errico iniziò ben presto a comporre le sue prime canzoni ispirato anche al suo idolo Adriano Celentano.

Entrò a far parte di vari gruppi musicali, uno tra questi "La voglia matta". A diciassette anni si diplomò con il massimo dei voti all'istituto tecnico commerciale "Marconi" nel quale, qualche anno prima, si era diplomato anche Domenico Modugno.

Subito dopo la maturità D'Errico partì per Roma, con l'entusiasmo della sua età, per proporre i suoi lavori alle più famose case discografiche di allora, senza riscuotere successo.

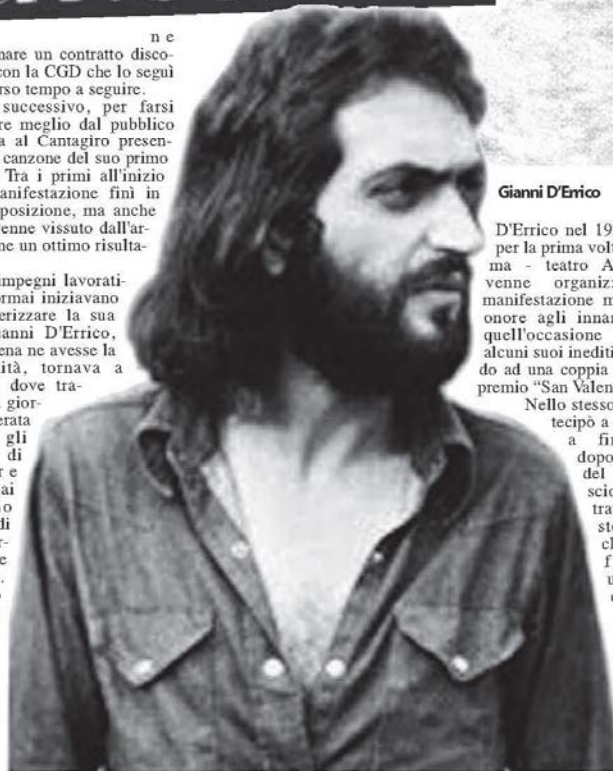
Nel 1969 però ci riprovò partecipando al Festival di Castrocaro. Superò brillantemente le fasi regionali avendo accesso alle nazionali, che per la prima serata non andarono in onda sui canali Rai. In quell'occasione Gianni D'Errico avanzò una canzone provocatoria, "L'Atteo", che venne dichiarata offensiva verso la Chiesa. Nella serata conclusiva però D'Errico si rifilò presentando un brano, "Il fantoccio" che gli permise di arrivare terzo alla manifestazione



ne e di firmare un contratto discografico con la CGD che lo seguì per diverso tempo a seguire.

L'anno successivo, per farsi conoscere meglio dal pubblico partecipa al Cantagiro presentando la canzone del suo primo 45 giri. Tra i primi all'inizio della manifestazione finì in settima posizione, ma anche questo venne vissuto dall'artista come un ottimo risultato.

Tra gli impegni lavorativi che ormai iniziavano a caratterizzare la sua vita, Gianni D'Errico, non appena ne avesse la possibilità, tornava a Brindisi dove trascorreva giornate e serate con gli amici di sempre che mai avevano smesso di sostenerlo e seguirlo. Proprio nella città



Gianni D'Errico

D'Errico nel 1971 si esibì per la prima volta nel cinema - teatro Astra dove venne organizzata una manifestazione musicale in onore agli innamorati. In quell'occasione presentò alcuni suoi inediti assegnando ad una coppia presente il premio "San Valentino".

Nello stesso anno partecipò a Sanremo e a fine anno, dopo la morte del padre, sciolse il contratto con la storica etichetta per firmare un nuovo contratto con l'Ariston. Proprio con loro realizzò il suo secondo 45 giri caratterizzato

da due brani che delineavano già il suo essere "avanti" nella musica e nei testi.

Senza mai fermarsi, un po' come in realtà aveva sempre sognato da ragazzino, continua la sua attività musicale facendo un salto più avanti nel 1974, momento in cui scrisse con Angelo De Luca e Maurizio Vandelli il brano "Mercante dei fiori" degli Equipe 84.

Prima della sua scomparsa solo qualche altra registrazione lo vide protagonista fino al giorno inaspettato della sua morte.

Gianni D'Errico morì esattamente trentasei anni fa, sulla strada provinciale che collega Ostuni a Ceglie Messapica, a seguito di un incidente stradale.

Da allora il suo ricordo è tenuto vivo da amici, parenti e amanti del suo genere che gelosamente custodiscono i suoi lavori più noti. Tra quelli più conosciuti anche quelli pubblicati "post mortem" come Toccammi reso noto qualche mese dopo la sua scomparsa.



Fu anche il geniale creatore del "Piripacchio". I funerali oggi alle dieci in cattedrale

# Addio al papà dei musicisti brindisini



Rino Graziuso è scomparso a 69 anni. Ha venduto strumenti per una vita

di MARIO ANTONELLI

**BRINDISI** - Oggi alle 10 tutti i musicisti brindisini (ma proprio tutti) si stringeranno attorno al feretro di Rino Graziuso.

Sotto la volta del Duomo in tantissimi si riuniranno per pregare l'«estremo» saluto al papà di tutti gli strumentisti brindisini.

Graziuso è sempre stato una istituzione per gli addetti ai lavori.

Per decenni ha «sfornato» l'«appello musicale di intense penetranti vendite» strumenti, dischi, impianti hi-fi. E in ognuno dei suoi clienti ha lasciato una impronta indelebile.

Non lo dimenticheranno mai coloro che hanno condiviso con lui pochi istanti di quotidianità.

Ma ha, soprattutto, lasciato un vuoto infinito in tutti coloro che con lui hanno suonato, sognato, cantato, giocato, riso, pianto o sopportato le fatiche di una vita all'insegna del pentagramma.

Rino Graziuso aveva 69 anni. Da una quindicina s'era lasciato alle spalle la sua Brindisi nel tentativo di rivitalizzare la sua attività stupendo i musicisti di Parma.

Con la moglie Milly e i figli Gabriele e Nicola aveva fatto il grande passo, non senza la tristezza nel cuore.

A Brindisi lasciava amici, ricordi, affetti e tantissime di strumenti piazzate in migliaia e migliaia di abitazioni.

Ma con sé portava, immortale, la voglia di vivere di musica. Allo stesso modo, con sé, portava il talento e l'«inimitabile capacità di avviare negozi o locali «sonatori».

Nel 1974, ad esempio, s'era «inventato» il «Piripacchio».

In via Rosmini, al rione San'Angelo, aveva creato un fenomeno destinato a lasciare il segno nella storia della città.

Un successo replicato nel 1977 quando in via San Benedetto fondò l'Exclusive Club destinato a esaltare le sue attività nel 1982 ma non prima di aver soddisfatto, incuriosito ed entusiasmato migliaia di giovani.

Il tutto senza mai perdere di



Rino Graziuso, in alto il logo che lo accompagnò in ogni «avventura»

vista la vera ragione di vita rappresentata dalla vendita di strumenti musicali.

Dalla sua ma profonda competenza in materia anche e

soprattutto per essere stato, da sempre, un musicista.

Rino Graziuso, poi non essendo figlio d'arte, le bacchette da batterista le aveva imparate

professando. La passione s'era pian piano trasformata in professione quando con un manipolo di amici e musicisti fondò «I Messeri». Fedele alla tradizione musicale degli anni Sessanta non si lasciò scappare una sola serata. Con gli amici stornò in lungo e in largo facendo crescere in sé e in chi lo circondava, una sola certezza: «Senza musica non si può vivere».

Lei lo aveva capito ben presto e con altrettanta sollecitudine aveva inteso che Brindisi meritasse un punto vendita in grado di soddisfare ogni «palato» musicale.

E così, seduto sull'«inseparabile sgabello dei suoi negozi dispensava consigli e poi acquisti».

Il primo negozio si chiamava «Discoteca MusicalCase» e sorvegliò in corso Garibaldi. Poi lo aprì in corso Roma e lo ribattezzò «Musica più musica».

Gli amici più fedeli e i più attenti «osservatori» sapevano che ogni attività commerciale o ogni suo locale era caratterizzato dalla presenza di un legno.

Una strana figura stilizzata che ha stesso aveva fatto abbronzare (nella falsa riga del più noto «telegiornale») e che aveva piazzato nei simboli di tutte le

sue «creazioni».

Rino Graziuso sabato pomeriggio ha spezzato il cuore di tutti coloro che lo amavano.

E l'affetto e la commemorazione sono ben visibili nel profilo Facebook dedicato ai «Musicisti brindisini». In tanti hanno voluto lasciargli un pensiero.

Simbolicamente vale la pena riportare la riflessione di Salvatore Sgura, batterista professionista ed esponente (come tutti ce ne sono) di un nucleo familiare di strumentisti ben noto in città.

«Sul feretro di Rino lascio le bacchette che lui stesso, tantissimi anni fa mi regalò in segno di amicizia. Devo a lui tantissimo. Io e i miei fratelli lo abbiamo sempre considerato un secondo padre. La sua fiducia nei suoi confronti è stata estrema. Lo abbiamo aiutato a gestire il suo negozio di strumenti, ma, soprattutto, abbiamo condiviso con lui momenti di vita, di crescita, indimenticabili. Col tempo ho imparato ad apprezzare le competenze musicali (69 era formato da autodidatta fino a diventare bravissimo, tanto da essere il batterista preferito del jazzista Gianni Russo ndr)».

Ma Rino il suo talento lo ha lasciato su questa terra e, in particolare, lo ha trasfuso nelle mani del figlio Nicola, batterista apprezzatissimo in tutto la regione.

Anche in lui tutti riconoscono i tratti salienti del padre, umiltà, competenza, passione e tanto, tanto attaccamento per la sua Brindisi.

A seguire alcuni dei pensieri con cui gli amici hanno voluto salutarlo attraverso il web.

«Rino lo sai, che sei stato grande... hai lanciato prima di tutti... il gusto di fare musica di qualità, stimolandoci a comprare gli strumenti più validi per quell'epoca».

«Grande amico, tutti i musicisti di Brindisi di tutte le età ti dobbiamo qualcosa. Ci hai preceduti, quando girerò la nostra ora ci rivederemo».

«Ciao Rino. Quanta pazienza hai avuto per le nostre richieste di strumenti e poi hi-fi e valvole... giù a correre addosso al tuo mercatino e 500... e poi il Piripacchio».



I Messeri, il complesso musicale in cui suonava Rino Graziuso

Foto di  
**GIANNI DI CAMPI**  
**MAURIZIO DE VIRGILIIS,**  
**PATRIZIO POLMONE**  
 e **STEFANO ALBANESE**

di **MARIO ANTONELLI**

**BRINDISI** - Michael Jackson negli anni '80 riuscì nell'intento di unire tutti gli artisti d'America per l'indimenticabile "Band Aid".

Nicola Poli, col figlio Giovanni nel cuore, ha fatto di più: ha suonato l'adunata e ha fatto confluire in un unico, storico, evento, i musicisti brindisini di ieri e di oggi.

L'1 marzo 2012 rappresenterà per sempre una data miliare nella storia artistica della città. Ha coinciso (guarda un po' come sono le cose) col giorno in cui Lucio Dalla, (senza concedere il bis, è uscito di scena).

Ma a rendere speciale e indimenticabile la serata sono stati proprio loro. Giovani, adulti e "anziani" che hanno risposto al richiamo diffuso dalle colonne del profilo Facebook "Musicisti brindisini".

E così, a frotte, hanno raggiunto "Masseria Marziale" la sede scelta per l'evento. Una sorta di Woodstock brindisina all'insegna dei buoni sentimenti, dell'amicizia fraterna e dell'amore incontrollabile per le sette note.

Ognuno col proprio strumento, col proprio minuscolo repertorio da eseguire per deliziare gli altri e per ribadire che non c'è collante più efficace della musica.

In casi del genere la sintonia e l'armonia generale rende quasi "stonata" la citazione di singoli nomi.

Ma non si può prescindere dal nominare, per l'appunto, Nicola Poli, polistrumentista con una storia musicale alle spalle lunga anni. Si deve alla sua caparbieta, a quella di Efisio Panzano, a quella di Pino Sammarco e di alcuni altri la buona riuscita dell'evento.

Ma è innegabile che il deus ex machina sia stato proprio Poli. Giocando sul suo ruolo di "unificatore" il geniale chitarrista s'è presentato travestito da Garibaldi, accompagnato da una prorompente e simpatica Serena Gerardi nei panni di Anita. Entrambi erano trasportati dal musicista albanese più noto a Brindisi. Quel Lumy (con inseparabile fisarmonica) che tutti almeno una volta si sono ritrovati davanti in qualche locale della città.

Ma, smettendo immediatamente i panni di protagonista, Poli ha lasciato il palcoscenico ai tanti, tantissimi musicisti che si sono alternati, ben diciotto complessi musicali hanno inscenato la più entusiasmante delle staffette musicali.

Mettendo da parte le immancabili fisime dei musicisti, sopprimendo l'intrattenibile voglia di perfezionare al massimo gli impianti, hanno suonato. Uno dietro l'altro.

Voci dolci, voci roche. Voci "navigate". Voci acerbe. Voci intense, alte, basse. Tutte accompagnate da musicisti professionisti che hanno fatto della musica una ragione di vita.

E così, minuto dopo minuto (dalle 19.45 fino all'01.15) s'è dipanata una serata indimenticabile.

Più delle parole, ovviamente, renderebbero bene l'idea le immagini.

In queste due pagine ce ne sono

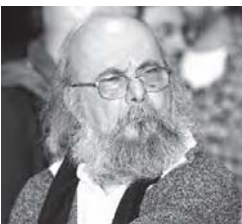


Una delle tante band intervenute al primo incontro dei musicisti brindisini

Un successo l'evento organizzato da Nicola Poli, anima del gruppo Facebook

# Musicisti brindisini: valanga di emozioni nel primo raduno

Oltre cinque ore di esibizioni, abbracci, risate e ricordi



Franco Maggio



Alessio Prontera



Michele Sfarra



Rino Carlucci



Alessandra Zuccaro



Raffaele Passiante



Michele Ludovico



Mimmo Russi



Roberto Ferraro



Paolo Mauro



Bruno Franciosa



Antonio Baldassarre



L'immagine simbolo della serata: Efsio Panzano, uno degli organizzatori della serata, instancabilmente (e con tanta umiltà) al servizio di tutti i musicisti intervenuti all'evento



Nicola Poli, fondatore e coordinatore del gruppo Facebook fa il suo ingresso travestito da Garibaldi. E' lui ad aver unito il popolo musicista. A bordo dell'ape di Lumy Gianni, l'albanese con la fisarmonica



poche. Troppo poche per poter essere rappresentative dell'evento.

Eppure (ed è constatabile visitando il profilo Facebook) gli scatti non sono mancati.

Così come non sono mancati gli apprezzamenti, sinceri per Angelo Olimpio, l'espertissimo tecnico del suono brindisino che ha reso speciale la serata con una competenza mixata alla perfezione, con pazienza, simpatia e voglia di accontentare tutti.

E così su quel mini palco, così tanto "incasinato" tra fili e strumenti hanno suonato e cantato le seguenti band: Katia's Band, Easy Listening, Croce e delizia, Fox & Company, Michele & Ronzino, The revivals, Laura Z. Band, Dual Band, Mino e Noemy Castagnanova, Mbeo, Deep Water, Narcotize, Exclusive 77, Sunday People, Tribute Baglioni Band, Ivangarage, Popular Mediterranean Band, Sulle vie del rock, Free Blues Light.

Di certo qualche nome sarà sfuggito. Ma, è bene che si sappia, il ringraziamento degli organizzatori va a tutti coloro che hanno colto il giusto spirito per

animare un evento che, questo è certo, è destinato a ripetersi. Inevitabili, nel corso della serata, i riferimenti agli amici musicisti che non ci sono più.

«Per tutti loro - ha spiegato Nicola Poli - ho lasciato simbolicamente un tavolo con alcune sedie. Anche loro avranno applaudito, suonato e cantato con noi».

E il pensiero è corso, inevitabile, a Giovanni Poli, a Rino Graziuso, Dany Notarangelo, Vito Pati, Franco Gorgoni, Enzo Macchi, Luigi Sciarra, Renato

Biondo, Armandino Danese, Romeo Balsamo e chissà quanti altri. Tutti appartenenti al popolo più bello di Brindisi. Quello dei musicisti.

Nei prossimi giorni, Senzacolonne pubblicherà molte delle foto realizzate nel corso della indimenticabile serata.



Un momento dell'esibizione della band di Franco Sgura



Gianfranco Perri consegna la targa all'organizzatore Nicola Poli





Aldo Sgura



Antonio "Fox" Volpe



Mina Lamarina



I "Narcotize"



Teodoro Giampietro

Sebastian Gonzalez  
dei Croce & Delizia

I volti di coloro che hanno risposto all'appello di Nicola Poli, fondatore del gruppo su Facebook

# Foto, sorrisi & canzoni dei musicisti brindisini

Una settimana fa lo storico Raduno con partecipanti d'ogni età

di MARIO ANTONELLI

**BRINDISI** - La voglia di parlarne ancora è inevitabile (e inarrestabile).

A distanza di una settimana dal 1° Raduno dei musicisti Brindisini, l'eco del successo non s'è ancora spenta.

In tantissimi, lo scorso 1 marzo, sono accorsi rispondendo all'appello di Nicola Poli (fondatore dell'omonimo gruppo su Facebook) e hanno abbracciato strumenti e impugnato microfoni per trascorrere insieme qualche ora tra canzoni e ricordi.

Senzacolonne ha già pubblicato un ampio servizio dedicato allo storico evento con gli scatti della serata.

Oggi torniamo a proporre le foto di alcuni altri partecipanti non ancora apparsi tra queste pagine (e molti altri, ovviamente, non riusciranno a essere pubblicati qui, ma sono ben visibili tra le pagine del gruppo su Facebook).

Si tratta di immagini realizzate dai pazienti Stefano Albanese, Maurizio De Virgiliis e Gianni Di Campi.

Scorrendo i volti pubblicati su questa pagina vedrete persone sorridenti o concentrate sui propri strumenti. Sono loro l'anima dell'evento voluto e organizzato con tanta maestria da Nicola Poli con la collaborazione degli immancabili Efisio Panzano, Pino Sammarco e Gianfranco Perri.



Pino e Michele Sammarco



Efisio Panzano



Laura Zuccaro



Giovanna Tramonte



I Sunday People



Nicola Poli, Ilaria e Gianfranco Perri



Stefano Albanese



Maurizio De Virgiliis



Angelo Olimpio, Tds Sound



